

Grazie ad una ricerca della Società Italiana di Diabetologia

Identificato un test che ti predice se avrai il diabete tra cinque anni

Identificata una nuova categoria di persone con 'pre-diabete' nelle quali una glicemia uguale o superiore a 155 mg/dl, dopo un'ora dal test di carico orale di glucosio, predice la comparsa di diabete entro i successivi 5 anni, nelle persone con normale tolleranza glucidica. Questi soggetti, detti 'NGT-con alta glicemia ad un'ora' presentano un rischio di diabete aumentato del 400 %

Il test da carico di glucosio (OGTT) viene fatto misurando la glicemia di base e due ore dopo l'ingestione di 75 grammi di glucosio. Questo studio dimostra l'importanza di valutare la glicemia anche dopo un'ora, per individuare questi individui ad alto rischio, finora ignorati dalle attuali linee guida

Roma, 24.8.2015. Uno studio italiano, condotto dal professor **Giorgio Sesti**, presidente eletto della Società Italiana di Diabetologia, insieme ai ricercatori dell'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro e dell'Università di Roma 'Tor Vergata' dimostra che è possibile prevedere la comparsa di diabete entro i prossimi 5 anni, anche in soggetti finora ritenuti non a rischio, attraverso un test comunemente utilizzato, il test da carico orale di glucosio*. Lo studio, che apre inediti scenari per la prevenzione e la diagnosi precoce di questa condizione è stato pubblicato sulla rivista JCEM.

Sono 387 milioni le persone affette da diabete nel mondo, secondo le ultime stime dell'*International Diabetes Federation*. Un numero talmente enorme da essere difficile da visualizzare, se non contestualizzandolo nelle sue terribili ricadute. Il diabete di tipo 2, soprattutto quello non diagnosticato (una persona su due nel mondo è affetta da questa condizione senza saperlo) o quello trattato troppo tardivamente, porta a conseguenze molto pesanti: dalla perdita della vista, all'amputazione degli arti inferiori,

dall'ictus, all'infarto, alla perdita della funzionalità renale, che porta alla dialisi. E il diabete, attraverso tutte le sue complicanze, porta anche ad una morte precoce, al ritmo di una persona ogni 7 secondi, fino ad un totale di 4,9 milioni di decessi correlati a questa condizione nel 2014, nel mondo.

Da tutto ciò appare chiaro quale sia l'importanza di diagnosticare prontamente questa condizione, per poterla affrontare e a trattare immediatamente, modificando lo stile di vita, correggendo i fattori di rischio e assumendo una terapia farmacologica adeguata, dove necessario. E tutto questo, idealmente, anche prima che la malattia si sia manifestata. E lo studio italiano appena pubblicato dà un grande apporto alla prevenzione e alla diagnosi precoce, avendo individuato con un semplice test, di uso comune, una nuova categoria di soggetti con 'pre-diabete', i cosiddetti 'NGT-con alta glicemia ad un'ora', che presenta un rischio aumentato del 400% di sviluppare un diabete conclamato entro i successivi 5 anni. Una categoria di soggetti finora 'invisibili' alle strategie di prevenzione che invece meritano attenzione come 'sorvegliati' stretti'.

“Questa ricerca – afferma il Professor Giorgio Sesti – ha dimostrato che le persone con normale tolleranza glucidica, ma con valori di glicemia maggiori di 155 mg/dl, un'ora dopo l'assunzione di una bevanda contenente 75 gr di glucosio (test da carico orale di glucosio, OGTT) hanno un rischio maggiore di sviluppare il diabete mellito tipo 2, rispetto a quelli con alterata glicemia a digiuno (IFG-*Impaired Fasting Glucose*), una condizione considerata a rischio secondo le linee guida internazionali e caratterizzata da un valore di glicemia a digiuno compreso tra 100 e 125 mg/ml”. “Il nostro studio dimostra che – prosegue Sesti – rispetto ai soggetti con alterata glicemia a digiuno (IFG), le persone con normale tolleranza glucidica, ma con valori di glicemia 1 ora dopo carico orale di glucosio maggiori di 155 mg/dl ('NGT-alti ad un'ora'), presentano due aspetti patogenetici, tipici del diabete tipo 2, ovvero: una riduzione della sensibilità insulinica e una ridotta funzione secretoria da parte delle beta cellule pancreatiche”.

I ricercatori guidati dal professor Sesti hanno seguito per oltre 5 anni un gruppo di soggetti che partecipano allo studio CATAMERI (*CATAnzaroMEtabolicRiskfactors*) e hanno osservato che le persone con normale tolleranza al glucosio ma valori di glicemia 1 ora dopo

carico orale di glucosio superiori a 155 mg/dl mostravano un aumento del 400% del rischio di sviluppare diabete rispetto ai soggetti di controllo con normale tolleranza al glucosio e valori di glicemia 1 ora dopo carico orale di glucosio inferiori a 155 mg/dl ('NGT-con bassa glicemia ad un'ora'); il rischio di sviluppare diabete, per le persone con alterata glicemia a digiuno (IFG) è risultato invece aumentato del 90%.

“L'importanza del nostro studio – sottolinea il professor Sesti – è di avere fatto emergere una condizione di rischio per diabete tipo 2, in un gruppo di persone considerate a basso rischio di diabete tipo 2 secondo le attuali linee guida. L'utilizzo a scopo diagnostico dei valori della glicemia, ad un'ora dall'assunzione di un carico orale standard di glucosio (75 grammi) è già consolidato per la diagnosi del 'diabete gestazionale', il diabete cioè che compare durante una gravidanza, che rappresenta una condizione di rischio sia per la gestante che per il feto. Lo studio appena pubblicato fa seguito ad una serie di altre nostre ricerche, che hanno dimostrato come questa condizione di elevata glicemia, un'ora dopo carico standard di glucosio, sia associata a un peggiore profilo di rischio cardiovascolare. L'aspetto nella pratica clinica più rilevante – prosegue Sesti – è che la misurazione della glicemia, un'ora dopo carico orale di glucosio (in aggiunta alle due misurazioni che abitualmente si eseguono ovvero la glicemia a digiuno e quella a 2 ore), consente di identificare persone a rischio di diabete tipo 2, che sarebbero altrimenti ignorate nel tempo e private di indicazioni utili a modificare lo stile di vita e a prevenire lo sviluppo della malattia. Il tutto con un test ambulatoriale, comunemente eseguito e dai costi assai limitati”.

Lo studio in dettaglio. Le persone con una normale tolleranza al glucosio ma con valori di glicemia uguali o superiori a 155 mg/dl ('NGT-con alta glicemia ad un'ora'), mostrano un profilo di rischio cardio-metabolico intermedio tra le persone con una normale tolleranza al glucosio e quelle con un'alterata tolleranza al glucosio (IGT). I ricercatori italiani sono andati dunque a vedere se i soggetti 'NGT-con alta glicemia ad un'ora', presentassero diverse caratteristiche cardio-metaboliche e un aumentato rischio di diabete di tipo 2, rispetto ai soggetti con semplice alterazione della glicemia a digiuno (IFG). A tale scopo è stata effettuata un'analisi trasversale su 595 soggetti non diabetici tutti sottoposti ad un test

da carico di glucosio e ad un *clamp* euglicemico iperinsulinemico. E' stata inoltre effettuata un'analisi longitudinale su 392 individui, che sono stati inoltre riesaminati dopo un follow up di $5,2 \pm 0,9$ anni. I soggetti 'NGT-con alta glicemia ad un'ora' presentavano una significativa riduzione della sensibilità periferica all'insulina e della funzione delle cellule beta pancreatiche, rispetto sia ai 'NGT-con bassa glicemia ad un'ora', che ai soggetti IFG. Tra i 392 soggetti inclusi nell'analisi longitudinale, il tasso di incidenza di diabete di tipo 2, nel periodo di follow up è stato del 2,9% nei soggetti 'NGT-con bassa glicemia ad un'ora', del 16,7% nei soggetti 'NGT-con alta glicemia ad un'ora', del 12,5% nei soggetti IFG e infine del 31,4% nei soggetti IGT. In altre parole, i soggetti 'NGT-con alta glicemia ad un'ora' avevano un rischio 4 volte maggiore rispetto ai normoglicemici di presentare un diabete conclamato entro i successivi 5 anni; per quelli con IGT il rischio era 6-7 volte maggiore.

Lo studio, pubblicato sulla rivista '*Journal of Clinical Endocrinology & Metabolism*', organo ufficiale della Società di Endocrinologia Americana, ha come primo autore la dottoressa **Teresa Vanessa Fiorentino**, che ha svolto parte della sua attività di ricerca grazie a una borsa di studio per l'estero finanziata dalla Società Italiana di Diabetologia (SID). I risultati di questo studio hanno dunque permesso di individuare una nuova categoria di soggetti ad elevato rischio di diabete negli anni immediatamente a venire e sulla quale concentrare dunque tutti gli sforzi di prevenzione, per ritardare la comparsa di questa condizione o per trattarla adeguatamente sul nascere.

* I risultati dell'OGTT normalmente vengono letti a due ore dall'assunzione di un carico orale di glucosio (75 gr di glucosio disciolti in acqua) ed evidenziano tre tipi di risposta: 'diabete' se a due ore la glicemia è ≥ 200 mg/dl; alterata tolleranza al glucosio (IGT o 'pre-diabete') se la glicemia a due ore è compresa tra 140 e 199 mg/dl; normale tolleranza al glucosio se la glicemia dopo due ore dal carico orale è < 140 mg/dl.

Fonte: <http://press.endocrine.org/doi/abs/10.1210/jc.2015-2573>

Ufficio Stampa SID

Uff.st.SID@gmail.com

Maria Rita Montebelli 3339203099

Andrea Sermonti 334 1181140